



*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*  
**Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna**

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il D.S.G. n.227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n.169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Considerato che il Comune di Iglesias, in qualità di detentore, con nota trasmessa il 02.03.2020 ha richiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii., dell'immobile di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna sito in Comune di Iglesias (Ca), in via del Crocifisso 59, e denominato **Ex rifugio antiaereo di epoca bellica** e distinto al NCT Fg. 702 Mappale 373 (parte);

Vista la nota n. 9993 del 9.4.2020 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 10 comma 3 lett. d) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii per l'immobile denominato **Ex rifugio antiaereo di epoca bellica** sito in Comune di Iglesias (Ca) e distinto al NCT Fg. 702 Mappale 373 (parte);

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza espressa con la nota n.9993 del 9.4.2020 e la documentazione allegata, nella seduta del 30.04.2020 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per il fabbricato denominato **Ex rifugio antiaereo di epoca bellica** sito in Comune di Iglesias, come dall'allegato estratto di mappa che, pertanto, presenta interesse storico - artistico ai sensi dell'art.10 comma 1, art. 10 comma 3 lett. d) e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

**DECRETA**

Il fabbricato denominato **Ex rifugio antiaereo di epoca bellica** sito in Comune di Iglesias meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, art.10 comma 3 lett.d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Iglesias.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Il Presidente della Commissione Regionale  
**IL SEGRETARIO REGIONALE**

*Patricia Olivo*

Cagliari, Decreto n. 35 del 5-05-2020





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

IGLESIAS (SU)  
Ex Rifugio antiaereo di epoca bellica  
Via Crocifisso, 59

## Relazione storico-artistica

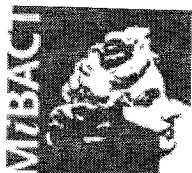
Dai documenti presenti nell'archivio storico del Comune di Iglesias, si deduce che la più antica menzione di Villa di Chiesa è del 1272, quando il territorio del Cixerri non era ormai più una Curatoria giudicale ma un possesso privato di Ugolino della Gherardesca. Benché non si abbiano notizie certe né sulla data di realizzazione della prima cinta muraria, né sulla sua corrispondenza con quella riprodotta dalla prima cartografia storica che risale al secolo XVIII, gli storici sono concordi nel ritenere che esse debbano essere attribuite proprio al dominio di Ugolino e al successivo controllo pisano sul territorio. Le recenti opere di scavo, restauro e valorizzazione di ampi tratti delle mura, che fino a qualche anno fa erano completamente interrati, confermano in effetti che le parti esistenti del tracciato pisano originario non sono state modificate o ampliate e che esso era stato progettato da Ugolino e realizzato in età pisana con tale lungimiranza da potere accogliere la crescita della città che si manifestò per tutto il XV secolo ed oltre.

Il maggior splendore di Villa di Chiesa venne proprio allorché fu ceduta ai conti di Donoratico. Sotto il dominio del conte Ugolino della Gherardesca e dei suoi figli la città fu dotata di mura, di pregevoli costruzioni, di eleganti chiese protetti dall'alto dal munito castello di Salvaterra.

La città era divisa in quattro quartieri, una zecca coniava monete d'argento, il suo statuto, il famoso "Breve di Villa di Chiesa", raccoglieva non solo le disposizioni di statuti precedenti, ma un'ampia serie di norme consuetudinarie che miravano a disciplinare la vita di una popolazione composita e la gestione dell'attività mineraria attraverso una serie di interventi sociali a tutela dei minatori che era certamente all'avanguardia per i tempi. Villa di Chiesa ricoprì poi un ruolo assai importante nell'ambito della conquista catalana della Sardegna pisana fin dalle prime operazioni militari avviate nel 1323 con lo sbarco nel golfo di Palmas e l'assedio della città. Non a caso le cronache del tempo da cui è possibile attingere le prime notizie sulle mura ed il castello si intensificano proprio a partire dal XIV secolo. In un documento del 1308, costituito da una relazione al re d'Aragona sullo stato delle fortificazioni Iglesienti, si riferisce che esse erano ancora sufficientemente solide ma bisognose di riparazioni, mentre alcuni documenti successivi attestano che alla vigilia dell'assedio e dell'invasione aragonese le mura erano state oggetto di intensi e urgenti lavori di rafforzamento e fortificazione.

Un altro documento del 1323, un verbale di interrogatorio di un messo pisano, conferma infatti che il circuito delle mura non era completo anche se erano completi il fossato e lo steccato, che erano presenti venti torri ed inoltre che una delle due torri del castello era murata, ma l'altra ancora semplicemente fondata. È pertanto assai verosimile che in epoca pisana si era avviata la realizzazione delle mura nelle sole parti in cui l'orografia dei luoghi non consentiva da sola una efficace difesa della città e che pertanto le parti in rilevato, protette dalla naturale orografia dei luoghi, fossero rimaste provvisoriamente protette solo dal fossato e dalla palizzata in legno. Gli eventi bellici, che costrinsero la città alla resa il 7 febbraio 1324, causarono l'abbandono della città e del castello di Salvaterra da parte dei pisani e la concessione del territorio a Berengario Carroz, figlio dell'ammiraglio comandante la flotta aragonese.

Nell'ambito della guerra diretta alla conquista dell'Isola che vide opporsi gli Aragonesi al regno di Arborea, Iglesias, che fin dal 1354 si era schierata con le truppe oristanesi, dopo una rivolta degli Iglesienti, fu occupata da Mariano IV nel 1365 e restituita ai Catalani solo nel 1388 in base al trattato stipulato in quello stesso anno, tra Eleonora d'Arborea e Giovanni I d'Aragona. Tali accordi, rivelatisi in realtà una semplice tregua, portarono ancora gli eserciti a fronteggiarsi in Sardegna e Iglesias subì un duro attacco nel 1391 con le truppe dirette da Brancaleone. Il castello fu lungamente assediato fino alla resa che si concluse nel 1392 sancendo nuovamente il controllo della città da parte dell'Arborea fino alla pace di Sanluri del 1409. Al sardo Giovanni De Sena che aveva espugnato la città ribelle fu concesso il feudo di Iglesias ed il castello di





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Salvaterra. Entrata a far parte dei possedimenti della famiglia Carroz, Iglesias si riscattò definitivamente nel 1479 entrando a far parte del patrimonio della Corona d'Aragona.

Nella seconda metà del Quattrocento, la città aveva intanto raggiunto quell'assetto urbanistico destinato a rimanere pressoché immutato nei secoli successivi. Il perimetro murario costruito in età ugoniana e consolidatosi in epoca aragonese era costituito da un circuito fortificato di circa 1600 metri e una superficie cintata di circa 18 ettari. Il recinto era intervallato da numerose piccole torri di guardia dalla consueta forta ad U aperta verso l'interno e munita di porte di transito verso il passo di ronda, feritoie, cisterne secondo uno schema costruttivo molto simile a quello del castello di Acquafredda. Il recinto era inoltre interrotto da quattro porte di accesso: a nord la Porta di S. Antonio, si apriva verso Flumini; a sud-est la Porta Castello, verso la chiesa di Valverde e, più oltre verso Domusnovas; poco distante la Porta Maestra, poi Porta S. Sebastiano, attraversata dalla ruga magistra che proseguiva all'esterno verso Cagliari; in direzione di Gonnessa e del bacino minerario infine la Porta Nova, già Porta Monte Barlaio.

L'ampia documentazione relativa agli eventi del secolo XVI e XVII attesta le crescenti difficoltà del Comune a provvedere alla manutenzione delle opere pubbliche della città e, per contro, un evidente disinteresse del governo spagnolo verso la città, in conseguenza delle diminuite rendite derivanti dall'estrazione mineraria. Dal tenore complessivo della corrispondenza e delle disposizioni comunali e vicerali di quel periodo si evince che le devastazioni e i frequenti crolli delle mura rendevano sempre più problematica ed infine impossibile la difesa della città e che i continui rabberciamenti disposti nel tempo per arginare le situazioni di pericolo non raggiunsero mai la dimensione di un intervento organico.

A partire dal primo Ottocento si conferma una tendenza allo smembramento e allo scavalcamento delle mura, come indicato nella successiva cartografia storica che mostra una città in lenta espansione lungo la direttrice della "Strada Reale" per Cagliari e lungo quella degli insediamenti minerari che a partire dalla metà del XIX secolo conobbero uno sviluppo vigoroso con i grandi nuclei di Monteponi, Campo Pisano, e numerosi altri. Gli interventi di demolizione del recinto murario, sostenuti dalla nuova crescita dell'abitato, dalle esigenze del traffico e del commercio, e dalla necessità di reperire nuove aree non solo per abitazioni, ma anche per edifici e spazi pubblici, si intensificarono alla fine dell'Ottocento e condussero alla rimozione di più della metà della cortina o, in qualche caso, alla loro riutilizzazione all'interno delle nuove edificazioni della città borghese.

Tra il 1652 e il 1656 una pestilenza arrecò danni che però non furono così gravi come quelli della carestia del 1680. Bisogna aspettare la seconda metà del 1700, sotto il consolidato dominio piemontese, per assistere alla riapertura delle miniere di Monteponi (che peraltro furono richiuse nei primi decenni dell'800 a causa della cattiva gestione). L'azione di gruppi industriali del Continente diede vita nel 1850 alla società Monteponi.

Se la produttività delle miniere saliva e la città iniziava a raggiungere un certo benessere, le condizioni dei lavoratori erano pessime, tanto che, dopo i fatti di sangue dei primi anni del '900, una commissione parlamentare di inchiesta accertò pesanti responsabilità. La situazione non registrò grandi cambiamenti se, dopo la guerra, scioperi e proteste si susseguirono tanto che l'11 maggio 1920 ad Iglesias in uno scontro con le guardie regie, sette minatori caddero e ventuno rimasero feriti.

Frattanto iniziavano le prime schermaglie tra fascisti ed antifascisti. Le squadre fasciste, che avevano il sostegno e l'incoraggiamento degli industriali minerari, operavano non solo nel capoluogo minerario ma anche nel resto della Sardegna: il fascismo sardo aveva in Iglesias uno dei suoi baluardi.

Le strutture del rifugio antiaereo in questione si trovano in prossimità della stazione ferroviaria di Iglesias, inaugurata nel 1872, stazione terminale della ferrovia Decimomannu-Iglesias della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde.

Lo scalo Iglesiente assunse nel corso degli anni una particolare importanza anche per abitanti e merci della parte settentrionale del Sulcis, che per raggiungere Cagliari arrivavano a Iglesias coi treni delle Meridionali Sarde e da qui raggiungevano la vicina stazione FS per prendere i treni diretti nel capoluogo regionale.

Buona parte di questo traffico merci e passeggeri nei due scali cittadini venne però a mancare dal 1956 in poi, a causa dell'apertura della ferrovia Villamassargia-Carbonia, che calamitò nella stazione di Carbonia





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Stato buona parte dei viaggiatori e delle merci dirette a Cagliari da Carbonia e dai comuni limitrofi. Nel corso degli anni, intanto, all'originario fabbricato viaggiatori a due piani si era sostituito quello a un solo piano, ancora in uso nel 2014.

Nel 1969 il crollo di una galleria nei pressi di Cabitza, alla periferia della città, portò alla chiusura della Monteponi-Iglesias e della stazione FMS di Iglesias al traffico ferroviario. Con la chiusura completa della rete FMS, e della Monteponi-San Giovanni Suergiu nel 1974, la stazione di Iglesias tornò a essere l'unico scalo ferroviario attivo nel comune. La chiusura dell'altra stazione cittadina portò negli anni seguenti allo smantellamento nel piazzale FS della gran parte dei binari di collegamento con lo scalo FMS. Sempre nell'area compresa tra le due stazioni fu in seguito realizzato un parcheggio a pagamento delle FS.

Il sempre più ridotto traffico merci che interessava la stazione portò a una lenta dismissione dello scalo merci, la cui area, congiuntamente a quella del parcheggio FS, fu ceduta al comune di Iglesias nel 2009, il quale da allora la utilizza come parcheggio pubblico.

Nei primi anni del XXI secolo la stazione si configurava come il capolinea, insieme alla stazione di Carbonia Serbariu, di una delle direttrici maggiormente trafficate della rete FS sarda. Negli stessi anni per la stazione sono stati avviati dei progetti di potenziamento da parte del comune, atti a trasformare la struttura in un centro intermodale passeggeri (stazione sia per treni che per autolinee), i cui lavori per la realizzazione iniziarono a metà 2017: fino a quella data la stazione ferroviaria di Iglesias era dotata, dinanzi al fabbricato viaggiatori, di 4 binari tronchi, di cui tre attrezzati per il servizio passeggeri.

A sud del complesso ferroviario ex Meridionali Sarde, verso la via Crocifisso, è stato realizzato il rifugio antiaereo per il riparo, durante le incursioni belliche e eventuali bombardamenti aerei nel corso dei conflitti mondiali, delle maestranze ferroviarie, militari e civili, e della stessa popolazione civile fruitrice dello scalo ferroviario.

E' importante sottolineare che l'ingresso al rifugio si trova a ridosso della stazione Ferrovie Meridionali Sarde e dello scalo merci, al servizio di infrastrutture un tempo importanti soprattutto per il trasporto dei minerali estratti nel circondario Iglesiente. Il rifugio, celato per lunghi decenni dalla fine della guerra, alla vista e alla possibilità di accesso per la presenza di vegetazione infestante e deposito di rifiuti e macerie, non è stato suscettibile, fino ad oggi, di utilizzo e né di possibili azioni di valorizzazione.

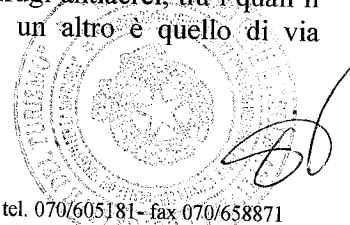
L'accesso al rifugio, intestato a sud dell'area ex scalo merci della stazione, è stato riscoperto proprio a seguito dell'avvio, nel 2017, dei lavori di realizzazione del centro intermodale di Iglesias, con lo smantellamento dei binari presso l'ex scalo merci e le annesse operazioni di pulizia e bonifica da vegetazione infestante e da rifiuti di vario genere.

Il manufatto ha ospitato il rifugio antiaereo di epoca bellica, nei pressi della palazzina direzionale, posta nella via Crocifisso, dell'ex scalo ferroviario delle Ferrovie Meridionali Sarde - F.M.S., dismesso da diversi decenni: esso si trova in posizione defilata rispetto al perimetro sud dell'area occupata dal cantiere.

Il bene in oggetto, che insiste su parte della particella 373 del Foglio 702 NCT del Catasto di Iglesias, è di proprietà della RAS, a seguito di devoluzione del patrimonio immobiliare delle ex Ferrovie Meridionali Sarde avvenuta, in attuazione del D. Lgs. n. 46/2008, con atto rep. n. 1524/2016 del 28.09.2016, giusta trascrizione immobiliare n. 29920/22707 del 26.10.2016.

In merito alle strutture e manufatti rinvenuti, il Servizio demanio e patrimonio della Regione Sardegna non dispone di alcun elemento circa il soggetto costruttore, il periodo e le modalità di costruzione e di gestione del bene, pertanto il periodo di costruzione indicato è rapportabile alla istituzione dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea, sorta tra il 1934 e il 1936.

In assenza di precisi riscontri temporali, si può inquadrare l'epoca di costruzione del rifugio intorno al 1940, anno in cui l'Italia venne coinvolta nella II Guerra Mondiale e comunque, con ogni probabilità, in base al Regio Decreto Legge 24 settembre 1936-XV n.2121 che imponeva l'obbligo di apprestare un rifugio antiaereo in ogni fabbricato di nuova costruzione. Ad Iglesias sono noti diversi rifugi antiaerei, tra i quali il più noto è costituito dalla galleria scavata sotto l'Istituto Tecnico Minerario; un altro è quello di via





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Eleonora, che aveva in origine una pianta ad "U" con ambedue ingressi nella stessa via e del quale si conserva oggi solo la metà sud-orientale.

Il rifugio della stazione FMS si sviluppa sotto il piano viario della via Crocifisso: vi si accede attraverso una scala che scende sotto terra dall'unico ingresso rinvenuto, segnalato da una torretta in mattoni pieni faccia a vista. La scala è realizzata con gradini in mattoni pieni. Il pavimento del rifugio è costituito, per alcuni tratti, da un massetto cementizio, mentre in altre parti si trova una pavimentazione in terra battuta. Le volte delle gallerie del rifugio sono realizzate con archi in mattoni, che, oltre ad avere funzione strutturale, hanno preservato l'interno dal possibile stillicidio di acque d'infiltrazione.

In una delle gallerie è presente un fornello che, verosimilmente, aveva una duplice funzione: quella di garantire la ventilazione degli ambienti sotterranei e quella di uscita di sicurezza. Alcuni inserti in ferro ossidato, nelle pareti in muratura piena del fornello, fanno pensare ad un sistema di uscita con scale a corda o impalcati in legno con scale di raccordo. E' possibile che il pozzo sbocchi all'interno dei sotterranei della palazzina direzionale delle FMS; in un'altra galleria sono presenti alcune mensole in ferro, per la sistemazione delle panche di sosta dei rifugiati.

Attraverso la scala in mattoni pieni, si arriva a due gallerie: la prima, lunga circa 12,50 m, si dirama nel sottosuolo alla sinistra di chi scende e si conclude in un pozzo di aereazione e di sicurezza, con un diametro di circa 4 m; l'altra, lunga circa 11 m, si dirama a destra, dopo un tratto in piano di circa 5 m, sull'asse di prosecuzione della scala di accesso e termina con uno stretto budello cieco. Nella seconda galleria si aprono quattro celle di ricovero, due per parte di circa 4 mq di superficie cadauna, disposte perpendicolarmente rispetto l'asse longitudinale.

Nell'ambito dell'intervento di realizzazione del centro intermodale è prevista la tutela e la salvaguardia delle strutture del rifugio antiaereo, a scopi di fruizione turistica e memoria storica degli eventi bellici.

I rifugi antiaerei, soprattutto nelle grandi città, erano gestiti da personale U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea), organo di protezione civile sorto il 1934/1936 che agiva in stretta collaborazione con i Vigili del Fuoco. Il ricordo del sacrificio di militari e civili durante il conflitto bellico, è uno dei motivi posti a base della tutela e del recupero dei rifugi antiaereo, luoghi spesso di sofferenza che la memoria collettiva può riconsiderare in un'ottica di possibile fruizione e valorizzazione da parte dell'Amministrazione locale.

Il Rifugio antiaereo in argomento, che costituisce un'interessante testimonianza del sistema delle strutture antibelliche della Seconda Guerra Mondiale, merita indubbiamente il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente, sia per la consistenza architettonica del bene, sia per il riferimento alle vicende storiche e militari della città di Iglesias; per questo motivo si ritiene più che motivato proporre il riconoscimento dell'interesse culturale anche ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla Relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
ing. Elena Anna Boldetti

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Stefano Montinari

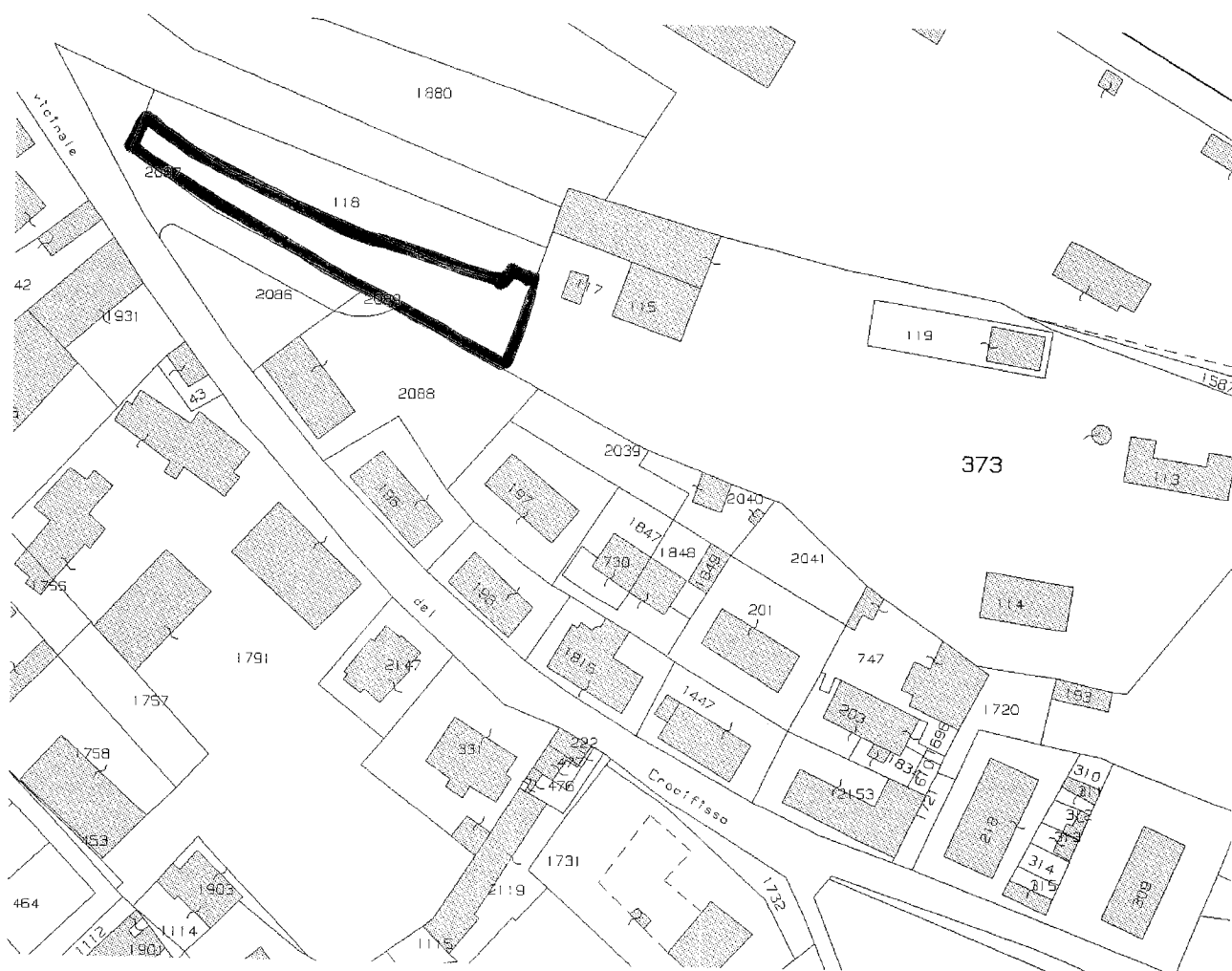
VISTO: LA SOPRINTENDENTE  
Maura Picciau





**IGLESIAS (SU), via Crocifisso 59**  
**Ex Rifugio antiaereo di epoca bellica**  
**(F. NCT 702, Mappale 373 parte)**  
 Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

# Planimetria Catastale



VISTO: LA SOPRINTENDENTE  
*Maura Picciau*

Subsea